

“SÌ, MA VERSO DOVE?”

Tempo di ascolto e laboratorio sulla pastorale vocazionale

Centro Mons. Carraro, lungadige Attiraglio, 45 – Verona – 12-13 gennaio 2019

Il Centro Diocesano per la pastorale vocazionale di Verona, che da un paio d'anni ha ripreso il suo servizio a favore della crescita umana/cristiana dei giovani, nel mese di Gennaio ha organizzato un interessante convegno, al quale ho avuto il dono di poter partecipare.

Ci siamo ritrovati in circa 25/30 persone, sacerdoti, religiosi e laici provenienti dalla diocesi, per camminare insieme, ponendoci in ascolto della Parola e delle parole, circa il senso e la direzione della pastorale vocazionale oggi.

Abbiamo ascoltato l'esperienza di p. Francesco Piloni ofm, da ormai vent'anni responsabile del Servizio Orientamento Giovani, che ad Assisi ogni anno propone corsi e percorsi per i giovani di tutta Italia. P. Francesco ci ha introdotto nel tema ricordandoci che ogni persona vive in questo mondo per una missione, per testimoniare una Parola, per uno scopo - *“per chi sono” è più importante di “chi sono”*- e che la dimensione vocazionale è l'anima e il motivo di tutta l'evangelizzazione e la pastorale della Chiesa.

Ci ha poi indicato un primo fondamentale compito, ovvero incentivare una “cultura vocazionale”, una “mentalità della fecondità” facendo i conti con la cultura abortiva, rassegnata e dimissionaria in cui viviamo, secondo la quale i giovani costituiscono un peso ed il futuro è qualcosa di pauroso. Questo passo è possibile se noi per primi viviamo un'esperienza viva di Cristo. Il mondo – e quello giovanile in particolare – mostra delle criticità, ma l'esperienza di fede in Gesù ci consegna uno sguardo positivo, sempre aperto ad una via di salvezza. Siamo chiamati a scorgere i segni dei tempi, con le emergenze e i punti di forza del mondo odierno.

P. Francesco ha poi descritto i passaggi importanti della animazione vocazionale oggi, individuando tre aspetti importanti da considerare pensando ai nostri giovani:

Identità – sono figlio: *la prima questione per un giovane oggi è quella dell'identità: siamo chiamati ad aiutarli a scoprirsi figli amati dal Padre.*

Vocazione – sono amato: *il centro, fulcro e partenza di ogni vocazione e della questione vocazionale è accompagnare i giovani a scoprirsi amati... e quindi felici.*

Missione – sono fecondo: *perché ci sia una scelta di vita, occorre prima accompagnare i giovani a scoprirsi fecondi, capaci di generare vita buona, progetti di bene per se stessi e per gli altri.*

Nel pomeriggio del sabato abbiamo vissuto un lungo riflettendo insieme e a ascoltate, nel desiderio nuove iniziative da condividere proprio vocazionale che nasce sinodale dell'ascolto condividere l'esperienza anche i dubbi e le portiamo dentro.

La mattina della accompagnati in un racconti di vocazioni Sacra, curato dalla



tutti noi partecipanti tempo di dialogo, lungo sulle provocazioni non tanto di arrivare a proporre, ma del quella cultura dall'atteggiamento reciproco, del di fede e di annuncio, ma domande aperte che ci

domenica, siamo stati avvincente percorso nei presenti nella Scrittura biblista Antonella

Anghinoni, un dono per poter ripercorrere l'Alleanza di amore di Dio con ogni uomo. Alla sua presentazione è seguito un tempo di silenzio e di preghiera, per approfondire nel rapporto con il Signore i tanti contenuti ricevuti. Nell'ultima parte della mattinata ci siamo ritrovati in assemblea per delineare le "conclusioni aperte" di questo incontro. Siamo giunti a queste indicazioni per proseguire il cammino insieme:

- **Vivere la casa tra noi** ovvero proseguire nell'investire energie per un'esperienza fraterna, di condivisione fra le diverse vocazioni che rappresentiamo, come occasioni che possano aprirci ad una prospettiva più ampia, che faccia scaturire iniziative concrete da uno "stare in comunione".

- **Aprire le porte di casa** ovvero invitare e accogliere i giovani che ci girano intorno (nelle scuole, nelle parrocchie, nell'accompagnamento) a condividere la nostra vita, il nostro stile, i nostri ambienti, la nostra preghiera, ecc. Questo significa accettare un "disturbo", uno scomodarsi, un modificare le nostre abitudini e strutture.

- **Abitare in una casa più grande** ovvero cogliamo la necessità di inserirci nelle proposte di pastorale giovanile già presenti a livello diocesano e locale, come corpo dell'unica Chiesa.

La Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo Mons. G. Zenti ha concluso questa esperienza molto intensa, affidando allo Spirito il cammino della nostra diocesi e quello di ogni giovane, affinché possa scoprire motivi di vita autentica e di gioia vera nel conoscere e seguire il Signore Gesù.

Suor Laura Torri